

# La nuova regola per il Lago D'Idro, una nuova regola, serve subito discutere per una nuova regola.

**E' da fare, piaccia o non piaccia, noi ci stiamo già adoperando per denunciare l'interruzione del DMV ad ogni livello istituzionale competente.**

Che cosa è successo al lago???

La questione Lago d'Idro non va mai in vacanza, e ci spiace dover inasprire i toni, e proprio in questa stagione, ma dinanzi alla **violazione della legge sul DMV da parte di Regione Lombardia, che agisce in questo caso per mano del suo Commissario regolatore**; e l'indomani della lettura del recente Studio di Impatto Ambientale delle opere dell'AdP2008, l'associazione Amici della Terra Lago D'Idro Valle Sabbia esprime alcune circostanziate riflessioni in merito.

Regione Lombardia difende a spada tratta il Regolamento di Gestione del Lago d'Idro 2002, quello – per intenderci – che impone un'escursione del Lago a fini idroelettrici ed irrigui di 3,25 metri, **a partire dalla quota di massima regolazione possibile in giù**.

Perché lo difende? E' un regolamento tra enti utilizzatori, non è una regola condivisa da tutte le utenze coinvolte. A seguito del **rinnovato e pacato appello dell'altro ieri**, formulato a mezzo comunicato stampa dal sottoscritto, affinché si inneschi una fase del tutto nuova per il Bacino del Chiese, ancora, invece, noi assistiamo ad un intervento di interruzione del Deflusso Minimo Vitale, una violazione della Legge quindi, da parte del regolatore, che agisce oggi in ossequio ancora a quelle logiche di sfruttamento, per la quali non si devono dare risposte alle proposte di dialogo ma si deve andare avanti come i panzer, e alle conseguenze ci si penserà.

NO!!! Non va bene, assolutamente, e **vogliamo mettere oggi un accento** sulla gravità dell'aver interrotto il Deflusso Minimo Vitale all'emissario del Lago, ed esporre, **a favore di tutti**, ogni particolare della situazione attuale.

Regione Lombardia dovrebbe **tutelare un territorio "pieno di tutele ambientali"** e ricercare la regola, scaduta nel 1987, 25 anni fa; non dovrebbe imporre un regolamento transitorio e parziale deciso SOLO da utilizzatori esterni al lago.

Questo regolamento è oltretutto ridondante di difetti.

Li elenchiamo:

- 1) il primo difetto è stato sotto gli occhi di tutti in questi giorni: chi attua quel regolamento ha dovuto violare la legge che impone il rispetto del Deflusso Minimo Vitale, a cui si può andare in deroga solo in caso di crisi idrica dichiarata. **Ma la crisi idrica NON c'è per il bacino del Chiese**: a monte fino al 14 agosto c'erano 10 milioni di metri cubi di acqua che "spettavano" per Regolamento 2002 agli agricoltori, ma questa acqua non è arrivata neppure al Lago. Perché? Perché il Regolamento imperfetto NON parla chiaro, e la Provincia di Trento intende dare l'acqua che spetta, sì, ma in cambio del denaro perso per il mancato profitto da produzione energetica mancata. Regione Lombardia non paga, i consorzi irrigui nemmeno, Trento non rilascia acqua, così la legge sul rispetto del DMV del Lago D'Idro è stata violata, e alla fine chi ha pagato dazio è stato ancora il Lago. E' stata violata dal 14 agosto 2012. E per violarla si è utilizzata la galleria ENEL, rischiandone la revoca della concessione. A seguire si è aperta la galleria degli agricoltori, **quella talmente pericolosa che si potrebbe aprire solo per "motivi di sicurezza"**! Come avrete letto sui giornali, i Presidenti Dellai e Formigoni hanno - post extremis - trovato la quadra, purtroppo però con qualche giorno di ritardo. Per non far mancare acqua ai campi, la quota Lago dovrà attendere qualche giorno per risalire, rimanendo in regime di violazione di legge da parte di Regione Lombardia. Quest'anno o l'anno prossimo un'altra danza della pioggia, e se non piove o nevicata altro braccio di forza tra TN e RL sulla pelle del

Lago d'Idro. Perché il Regolamento 2002 NON FUNZIONA, è da eliminare e sostituire con la NUOVA REGOLA, ma Regione Lombardia NON vuole. Per dirla chiaramente, non ne ha la forza.

- 2) Il Regolamento imperfetto 2002 prevede un'escursione di 3,25 metri, che oggi è materialmente IMPOSSIBILE per 2 fattori: dall'alto, il livello di massima regolazione previsto sarebbe 370 metri (rispetto idrometro), quota alla quale Ponte Caffaro e Baitoni, SIC compreso, vanno in sofferenza, quota alla quale vengono sommersi tutti i pontili del battello, molti approdi, alcuni punti della strada rivierasca orientale, alcuni tratti delle passeggiate circumlacuali. Gli stessi Sindaci che hanno sottoscritto l'AdP2008 non erano e non sono tuttora d'accordo con 3,25 m di escursione, salvo poi aver firmato un accordo per realizzare opere finalizzate anche a rendere fattibile proprio questa escursione (finalità scritta esplicitamente e chiaramente nello Studio di Impatto Ambientale; difficile NON capire); per raggiungere tale quota massima di 370 m è però necessaria la terza galleria; senza di essa il Registro Italiano Dighe non consente di alzare il livello del lago dall'attuale massimo di 368,50 m ai previsti 370 m; questa terza galleria è un PERICOLO enorme poiché attraversa 600 metri di materiale roccioso altamente instabile: lo afferma la stessa ditta incaricata del progetto nello Studio di Impatto Ambientale; tuttavia Regione Lombardia ce l'ha ugualmente imposta con l'AdP 2008 PER – si faccia molta attenzione – “la nostra sicurezza”; in realtà serve per alzare il lago a 370 metri in tutta sicurezza (qui si c'è la sicurezza; che si siano spiegati male?).
- 3) Il Regolamento imperfetto 2002 prevede un'escursione di 3,25 m che oggi è materialmente IMPOSSIBILE, per 2 fattori: 2)dal basso: il livello di minima regolazione da esso previsto sarebbe 366,75 m, quota alla quale a Idro il fiume emissario non potrebbe uscire. Infatti attualmente la quota di minima regolazione è 367,20 m: al di sotto di questa quota non esce il Deflusso Minimo Vitale. Per raggiungere tale quota minima è necessaria una nuova traversa, e **soprattutto è necessario scavare l'alveo del fiume per abbassare la quota di presa**. Quindi bisogna scavare – ATTENZIONE – al piede della paleo frana (CHE NOI ABBIAMO SEMPRE RINOMINATO “PALLE-O-FRANA”), per qualche centinaio di metri in lunghezza, fino a 3 metri in profondità, **in zona perimetrata a rischio frana**, in modo da consentire all'imperfetto Regolamento 2002 di poter essere applicato. Regione Lombardia naturalmente ha imposto questa nuova traversa PER “la nostra sicurezza”. Nel dettaglio, il progetto preliminare prevedeva uno scavo totale dell'alveo del fiume e demolizione della vecchia traversa, ma nello Studio di Impatto Ambientale si legge che tali interventi, andando ad agire su alveo e vecchia traversa, possono “innescare dissesti” e “risultano assolutamente pericolosi da realizzare in quanto possono compromettere la stabilità del versante sinistro dell'emissario”. **Questo è il progetto firmato con l'Accordo di Programma del 5 agosto 2008**. Per “gentile premura” dei tecnici, si è – dopo la firma - pensato di “ridurre” tale pericolo e quindi scavare “solo” un terzo dell'alveo, in sponda destra, e di lasciare la vecchia traversa a puntello, il tutto per “minimizzare” il rischio di far crollare la frana durante i lavori. NON si può certo pretendere che eliminino tale rischio..., dato che le opere sono PER ottenere 3,25 m, e NON SONO PER “la nostra sicurezza”. SE non si scava l'alveo, l'imperfetto Regolamento 2002 non può essere realizzato. SE non si mette in pericolo il territorio andando a scavare al piede della paleofrana in zona perimetrata a rischio frana, non si possono ottenere quei 25 cm di escursione al di sotto di quota 367,00, o se si vuole essere più precisi quei  $25+20=45$  cm al di sotto dell'attuale livello minimo del lago.
- 4) Queste sedicenti opere di “messa in sicurezza” in realtà mettono in SERIO pericolo il territorio, **SOLO al fine di ottenere la fattibilità di un Regolamento che è da RIVEDERE COMPLETAMENTE**, anche perché è transitorio e parziale. Esso infatti NON è LA REGOLA, poiché nella sua stesura non sono stati coinvolti né i Comuni rivieraschi né l'Ufficio Biotopi trentino (oltre ad altri enti ed utenti). Certamente essi non avrebbero accettato un'escursione di 3,25 m. QUINDI, meglio non chiederne il parere! Quindi, meglio IMPORRE opere PER “la messa in sicurezza” del territorio!

Davanti ad un Regolamento così SBAGLIATO, in base al quale Regione Lombardia si trova costretta oggi a violare il DMV; e PER CONSENTIRE il quale sono state dimensionate e progettate le PERICOLOSE (a detta della ditta stessa che le ha progettate) opere dell'AdP 5/8/2008 e che se attuato creerebbe sul Lago d'Idro problemi di allagamento e problemi ambientali e paesaggistici notevoli (già vediamo solo 1,30 m che problemi comporta!) oltre che danni economici al turismo e all'indotto di valle, **non è possibile stare a guardare inerti lo sfascio del paesaggio e dell'ambiente lacustre**, non è possibile non pensare alla sopravvivenza economica della zona Lago, non è possibile che NON CI PREOCCUPIAMO NOI SERIAMENTE della NOSTRA SICUREZZA! Davanti a tutto questo – emerso esplicitamente ormai da più di un anno – **risulterà chiaro immaginiamo a chiunque che bisogna definire la NUOVA REGOLA SUBITO**, PRIMA di iniziare i lavori; e dopo averla definita bisognerà rivedere il vero progetto di vera “messa in sicurezza” del territorio.

Regione Lombardia non può esimersi da questo.  
E' un suo impellente DOVERE.  
Se da sola non ne ha la forza, bisogna dargliela.

Idro, 18 agosto 2012.

(Gianluca Bordiga, Presidente Associazione Amici della Terra Lago D'Idro e Valle Sabbia)